



**FESTA DI SAN BIAGIO
NELLA PIEVE DI S. MARIA DI
CASTELLO**

Martedì 3 febbraio

Ore 10.30 S. Messa. Canta il coro parrocchiale della Domenica.

Ore 16.00 S. Messa: Canta il coro di Paderno.

Ore 17.00 Presentazione del libro sull' Arca del B. Bertrando.

Segue la visita dell'arca nel battistero della cattedrale.

Attenzione:

Si può salire sul piazzale del castello con l'ascensore (Via Sottomonte. Da piazza Marconi subito a destra).

GIOVANI A "MERCOLEDÌ DELL'ANGELO"

Mercoledì 4 febbraio 2026 ore 20.00 nell'Oratorio della Parrocchia S. Paolino in viale Trieste. L'attrice Beatrice Fazi incontra i Giovani della Diocesi sul tema:

"1 + 1 = 3: un Amore che genera Vita"

**Giovedì 5 febbraio: Incontro di formazione per il clero
(sacerdoti e diaconi)**

Ore 9.30 Seminario di Castellerio. Tema: "Dal Sinodo alle chiese locali. Le prospettive del Sinodo italiano". Prof. Assunta Steccanella, docente nella facoltà teologica del Triveneto a Padova.

Venerdì 6 febbraio

Ore 18.00 Incontro dei Parroci coordinatori e dei Direttori delle 11 CP del Vicariato Urbano, nell' Oratorio della parrocchia del S. Cuore - Via Cividale.

**Domenica 8 febbraio: Incontro di formazione per gli operatori
pastorali parrocchiali.**

Ore 15.30 nel Seminario di Castellerio. Interverranno don Federico Grosso sul tema: "Arte sacra e catechesi" e Mons. Loris della Pietra sul tema "Il servizio liturgico nella cattedrale. Significato e distinzione dei compiti per creare una Liturgia armoniosa che manifesti bellezza e si svolga con nobile semplicità".

BUONA DOMENICA

Contatti: parroco@cattedraleudine.it

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it



Anno 22 n. 674

01 FEB 2026

*L' Angelo
di Santa Maria
di Castello*

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana*

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

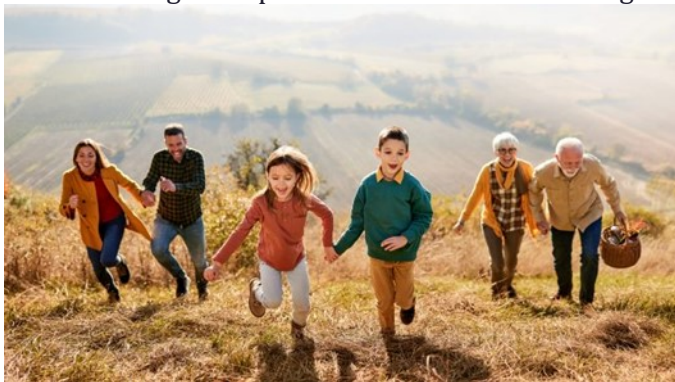
GIORNATA DELLA VITA

"Prima i bambini!"

Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio. (Mt 18,10)

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, "riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo" (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura. A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il "superiore interesse del minore": in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto

accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta. Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi. Pensiamo ai tanti, troppi, bambini "vittime collaterali" delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati Pensiamo ai bambini "fabbricati" in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere. Probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.



Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole "politicamente corrette" e falsamente altruiste.

A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. "Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?" (AL 166). Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici ...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

(Dal Messaggio della CEI per la giornata della Vita)

E DOPO IL GIUBILEO?

Il 6 gennaio scorso papa Leone XIV ha chiuso la porta santa della Basilica di San Pietro, dichiarando concluso il Giubileo della Speranza. L'anno giubilare appena trascorso è stato un tempo di grazia che ha invitato ciascuno a rallentare il passo e a rimettere al centro l'essenziale. È stato un cammino segnato da porte aperte, non solo quelle simboliche, ma soprattutto quelle del cuore, chiamate a lasciar entrare misericordia, riconciliazione e speranza.



Il Giubileo ci ha ricordato che il perdono non è un gesto astratto, ma una scelta quotidiana, spesso faticosa, che libera chi lo riceve e chi lo dona. In un tempo storico segnato da divisioni, incertezze e fragilità, questo anno speciale ha offerto l'occasione di riscoprire il valore dell'ascolto, della pazienza e della solidarietà concreta verso i più deboli. Molti hanno vissuto il Giubileo come un ritorno alle radici della fede, altri come un primo passo o una ripresa dopo un periodo di distanza. Pellegrinaggi, momenti di silenzio, celebrazioni e opere di carità hanno intrecciato la dimensione spirituale con quella quotidiana, ricordandoci che la fede non si esaurisce nei riti, ma si traduce in scelte di vita. Ora che l'anno giubilare si è concluso, la sfida più grande è non disperdere quanto seminato. Il Giubileo non è un punto di arrivo, ma un passaggio: ciò che abbiamo riscoperto — il senso della misericordia, della responsabilità reciproca e della speranza — è chiamato a diventare stile permanente. Solo così l'esperienza giubilare potrà continuare a dare frutto nel tempo, trasformando la vita personale e le nostre comunità.

Matteo Carota



AVVISI

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

Lunedì 2 febbraio

Giornata della Vita consacrata

Ore 16.30 S. Messa presieduta dall' Arcivescovo